

IL DELITTO STEFANI

L'ennesimo femminicidio

L'ergastolo a Gualandi Udi: «Sentenza esemplare Sofia è stata manipolata»

Dopo la condanna per omicidio dell'ex vigile urbano, parlano le associazioni
La presidente Graziosi: «Una relazione non è un alibi per commettere soprusi»

di Jasmine Catanese

La condanna all'ergastolo in primo grado di Giampiero Gualandi segna un passo decisivo nel riconoscere la gravità del femminicidio di Sofia Stefani, vigilessa di 33 anni, uccisa il 16 maggio di un anno fa. La Corte d'Assise di Bologna, infatti, ha stabilito che Sofia è stata uccisa in un contesto di violenza aggravata dal legame affettivo e dal ruolo di chi avrebbe dovuto proteggerla. Gualandi, ex comandante della polizia locale di Anzola dell'Emilia, aveva una relazione con la giovane collega.

«Questa decisione riconosce la gravità dei fatti e dà giustizia ai familiari – afferma Katia Graziosi, presidente dell'Udi di Bologna – l'aggravante del legame affettivo è cruciale: una relazione non è mai un alibi per esercitare controllo o violenza. Chi possiede un ruolo istituzionale, poi, ha una responsabilità ancora maggiore, perché su di lui si fonda la fiducia dei cittadini. Da un pubblico ufficiale ci si aspetta tutela, non abuso del ruolo. E quando un uomo usa una posizione di potere per colpire, la violenza diventa ancora più

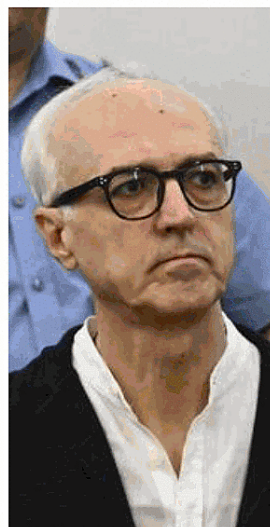


Martedì sarà la Giornata di sensibilizzazione contro la violenza alle donne

inaccettabile. Spero che per la famiglia di Sofia arrivi un po' di pace». Poi, l'appello alla prevenzione: «Ognuno deve fare la propria parte. Serve educazione nelle scuole, con persone formate che parlino ai ragazzi di rispetto, libertà, relazioni sane. Non bastano progetti occasionali: bisogna garantire continuità. E servono risorse economiche, perché la violenza ha un costo che non può ricadere su operatrici precarie e volontarie. Il lavoro dei centri non può vivere

nell'incertezza. Quando una donna riparte e riconquista autonomia è un grande risultato. Per noi è sempre 25 novembre».

La vicepresidente Udi, Rossella Mariuz, guarda invece ai tribunali, partendo dai dati dell'Emilia-Romagna: «Dall'1 gennaio al 31 ottobre i nostri 15 centri hanno accolto 5.034 donne, 4.696 vittime di violenza, circa 300 in più rispetto al 2024. Non c'è più violenza, ma c'è più consapevolezza nelle donne di lottare. Ma



A sinistra Giampiero Gualandi, il comandante della Polizia Locale condannato in primo grado per l'omicidio della collega Sofia Stefani (a destra)

sono proprio queste donne, quando arrivano davanti alla giustizia, a incontrare spesso il percorso più difficile». Mariuz, però, insiste su un punto: «I processi restano faticosi. La violenza sulle donne richiede una formazione specifica degli operatori del diritto, perché chi ha subito abusi porta traumi profondi e non possono diventare motivo per dubitare della loro credi-

bilità. Serve una lettura competente del fenomeno, capace di distinguere dolore da inattendibilità, sofferenza da contraddizione». E collega la sentenza Gualandi a un quadro nazionale: «L'ergastolo non è solo una pena, ma il riconoscimento della gravità di un percorso di controllo e dominio. Dall'1 gennaio 2025 ci sono stati 89 femminicidi in Italia, quasi tutti da partner o ex partner: potere e possesso restano il filo rosso delle relazioni tossiche». Infine, martedì, nell'ambito della Giornata contro la violenza sulle donne, alle 18 nel comando stazione dei carabinieri in via Settembre 1943, ad Anzola Emilia, sarà inaugurata la 'Stanza rosa' dedicata proprio a Sofia Stefani, luogo pensato per accogliere e proteggere chi decide di denunciare.

I DATI REGIONALI DELL'UNIONE

L'avvocata Mariuz: «Accolte oltre 5.000 persone in 10 mesi Serve formazione ad hoc per gli operatori del diritto»



A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Facce Fresche: il CAAB presenta i protagonisti dell'ortofrutta fresca a Bologna Fruttital (Gruppo Orsero): una grande realtà fatta di grandi persone. El Maani: «Per noi la qualità è una promessa»

Ogni notte, quando Bologna dorme, Fruttital è già in movimento. Camion che arrivano da ogni parte del mondo, casse che si aprono su frutti esotici e profumi familiari, mani che selezionano, controllano, preparano. È qui, al Centro Agro-Alimentare di Bologna, che la qualità prende forma. Da più di sessant'anni Fruttital è uno dei principali protagonisti del settore ortofrutticolo in Italia, con oltre trecento dipendenti, più di trecentomila tonnellate di prodotto distribuito ogni

anno e una rete che conta sette magazzini, quattro centri per il fresh cut e punti vendita nei mercati all'ingrosso, tra cui spicca quello di Bologna. Ma dietro i numeri ci sono le persone: relazioni costruite giorno per giorno. «Il nostro è un business fatto di persone. La trattativa giornaliera, il contatto diretto, sono la parte più appassionante di questo lavoro», racconta Brahim El Maani, Responsabile Commerciale di Filiale. Il legame con la città è profondo e la sfida più



Brahim El Maani

grande è accontentare tutti, rispondendo alle nuove esigenze di consumo. Come nel

caso dell'avocado, divenuto in pochi anni simbolo di un gusto nuovo e globale. Fruttital lavo-

ra in un clima di collaborazione viva, in uno spazio di confronto costante fra gli operatori del CAAB che condividono idee e prospettive per migliorare il mercato nel suo insieme. «La forza del gruppo – sottolinea Brahim – è ciò che ci muove ogni giorno: solidità, fiducia, passione. E un'attenzione continua alla qualità, che per noi non è un obiettivo, ma una promessa».

Testi di Elisa Mauro
Foto di Marco Cavalli